

21 gennaio 2012

*Santa Messa con “il Risveglio”*

Desidero esprimere un sentimento di profonda gratitudine al Direttore, ai Redattori e ai Volontari del nostro *Risveglio* per la loro dedizione, sensibilità, intelligenza. L'Eucarestia che insieme celebriamo esprime una lode al Signore, un ringraziamento per i doni ricevuti, un'intercessione nell'unico mediatore, il Signore Gesù.

1. E' bello qui rammentare una motivazione fondamentale ed è collegata con il fatto che “*il Risveglio*” nasce come settimanale diocesano (1899) inteso come strumento di informazione in tempi difficili e di contrasti per essere voce libera della *verità* cattolica e della Chiesa locale. Riguarda il culto di una verità certa e non manipolata su misura delle proprie idee.

Allora come oggi appare del tutto evidente che comunicare la verità rappresenti una sfida continua. Nelle circostanze attuali l'oscuramento della verità si evidenzia incombente. Di fatto insorgono non solo errori dottrinali, ma si insinuano ogni relativismo etico e soggettivismo morale. Con una buona informazione queste derive possono essere contenute e debellate.

Non sarà inutile richiamare che la destinazione del Settimanale era segnalata dalla dizione “*per il popolo*”. Allora, e forse anche oggi, l'ignoranza della fede era impressionante e grande la massa di analfabeti e di subalterni alle vicende del tempo. Si doveva allora *risvegliare* la coscienza cattolica, ricostruire la *dignità* umana, ridare speranza con notizie positive e capaci di stimolare il bene-operare.

Come è noto la “buona notizia” produce un'esemplarità e una fiducia di vivere che aiuta a procedere, affrontando ogni difficoltà. Il settimanale deve prendersi cura delle condizioni di vita e orientare a scelte consapevoli e avvalorate dai principi della dottrina sociale della Chiesa. Vi è dunque una *funzione educativa* da non disattendere.

2. Per noi è una vera grazia poter usufruire del *Risveglio* come settimanale diocesano. Esso continua ad essere a servizio della Chiesa in modo da incrementare la sua causa che è prima di tutto la causa del Vangelo di salvezza e poi la “buona” causa dei cattolici, nella vita sociale e politica. Il settimanale diventa luce in un mondo spesso oscuro e confuso.

Rappresentando, come in uno specchio, la nostra Chiesa, il giornale funge da stimolo per ridare voce alla gente semplice e umile come alle istituzioni e ai corpi intermedi della società e della Chiesa, per essere testimone dei “*segni dei tempi*” presenti nelle culture moderne, per diventare profezia di “esempi buoni” e di sana emulazione nel bene. D’altra parte il suo carattere “*popolare*” lo rende idoneo a produrre conoscenza e competenza di valore ecclesiale e civile.

Per questo non mi stanco di sollecitare la Redazione del *Risveglio* ad interagire e interpretare con efficace sensibilità, sia pure nel nostro piccolo mondo, le *culture* dominanti del nostro tempo, cercando di discernere e di illuminarle attraverso la luce della ragione ispirata dalla fede. Si tratta di intercettare una vera sfida, quella di ridare rilievo e il giusto primato a Dio, all’uomo, alla famiglia, ai giovani, alla tradizione, secondo la categoria inclusiva dei “*principi non negoziabili*”, tanto cara a Benedetto XVI.

3. Infine mi permetto di consegnarvi un desiderio: che il nostro settimanale possa essere “*letto*”. Ciò implica la messa in atto di capacità tali da suscitare attrattiva e consenso. Con il coraggio della verità, la chiarezza del linguaggio, la bellezza dell’innovazione grafica e dell’apertura sul “mondo” delle parrocchie e del territorio, si può sperare di avere un *Risveglio* più gradito, più leggibile, più propositivo per il bene della Chiesa e della società.

+ Carlo, Vescovo